

zione degli affari in cui sono più o meno personalmente interessati? Sarebbe un bel giudizio che noi faremmo degli elettori, i quali poi, dopo aver dato ad un loro eletto un mandato che comprende la facoltà di prender parte alla discussione ed al voto di tutti gli affari, dopo aver cioè accordato ai loro mandatari una fiducia per tutti gli affari dello Stato, la neghino poi questa fiducia per la sola ragione che al loro eletto è vietato il voto in quei soli nei quali può esservi dubbio ragionevole che i suoi interessi personali lo lascino egualmente scevro di passione ed indipendente? Noi dobbiamo pronunziare, io credo, un miglior giudizio del corpo elettorale. E nemmeno posso ammettere che le persone contemplate in questa legge si possano assimilare ad impiegati. Me lo perdoni l'onorevole Mazzarella; agl'impiegati si potevano forse assimilare i deputati secondo il progetto del Consiglio di Stato, ma secondo il nuovo progetto non si possono più assimilare agl'impiegati per molte ragioni.

Il loro numero è illimitato: tutti sono eleggibili, sicchè i deputati contemplati in questo progetto sono, a mio avviso, in una posizione che, considerata nel senso legale, è opposta a quella in cui si trovano gli impiegati, perchè la legge elettorale vuole che gl'impiegati in generale siano esclusi dalla Camera elettiva: e solo si ammettono alcune eccezioni che la legge determina. E qui, come ho notato, la legge dice che tutti possono essere ammessi, salvo quando la loro posizione è cambiata, quando cioè sopravviene dopo la loro elezione (e dopo questa legge, come è naturale), una circostanza che può far sospettare della loro pienissima indipendenza; solamente in quel caso vi è la sanzione che i deputati siano rinviati dinanzi ai loro elettori. Adunque la posizione dei deputati contemplati in questo progetto è ben diversa da quella degli impiegati.

Per queste ragioni, e soprattutto per non dare alla legge un carattere odioso, che invano si cercherebbe di toglierle, io prego la Camera di adottare l'articolo secondo, modificandolo coll'emendamento proposto dall'onorevole Marazio, il quale mi pare il più preciso nell'escludere assolutamente la retroattività della legge.

Ed io pregherei gli onorevoli Cortese, Negrotto e Pisanelli ad unirsi all'emendamento Marazio, in quanto che mi pare che la loro idea sia affatto d'accordo con quella dell'onorevole preopinante.

DE WITT. Signori, io voterò l'articolo 2 tale quale è stato proposto dalla Commissione.

Non vi nascondo che mi reca non poca meraviglia il vedere che il Ministero, il quale in questa Sessione ha riproposto la legge che ora stiamo discutendo, sorga a combatterla.

Ci diceva l'onorevole Depretis che questa legge non è veramente del Ministero attuale, ma che fu presentata dall'onorevole Chiaves, e che egli può essere caduto in errore.

Ma se si è ingannato il ministro Chiaves, come è potuto cadere nello stesso errore il Ministero attuale, quel Ministero il quale si compone di membri che anche nella passata Sessione erano deputati, e quindi ebbe tutta l'occasione, tutto il tempo, tutto il comodo di studiare questa legge? E se ha potuto studiarla, e lo doveva, come mai si è ingannato? Oh! mi perdoni, l'onorevole Depretis, egli non si rende giustizia.

Io credeva che il Ministero trattasse le cose con maggior serietà e gravità: e quando l'onorevole Depretis ci dice che l'onorevole Chiaves si è ingannato, io gli rispondo che si è ingannato anche il Ministero attuale; ma i Ministeri non dovrebbero mai ingannarsi. (*Oh! oh!* — *Movimento prolungato*)

Una voce. Infallibili come il papa.

DE WITT. In un progetto di legge che noi abbiamo sott'occhio da circa un anno, errori di questa sorta sono inconcepibili. Quindi l'argomento dell'onorevole Depretis non mi persuade gran fatto.

Signori, io intendeva che si potesse fare questione sull'articolo 1, ma una volta votato ed ammesso l'articolo 1, io non comprendo come si possa fare questione sull'articolo 2.

Ha un bel dire l'onorevole ministro della marina che l'articolo 1 altro non fa che sanzionare un principio di moralità, di delicatezza. Sia pure, anzi questo è; ma l'articolo 1 quali effetti produce? Produce gli effetti d'inabilitare taluni deputati a formar parte delle Commissioni, a prender parte alle discussioni, a votare in certi progetti di legge.

Qualunque sia la ragione che ha determinata la Camera ad adottare l'articolo 1, sia pure che la Camera non abbia fatto altro che rendere omaggio ad un principio di moralità, ad un principio di delicatezza, questi sono gli effetti che derivano dall'articolo 1.

Ora, se questi ne sono gli effetti, come volete che il deputato, il quale subisce una specie di *diminuzione di capo*, un deputato, il quale non potrà prendere parte a tutte le discussioni, a tutti i lavori parlamentari, si trovi nella stessa posizione di fronte a' suoi elettori in cui si trovava quando fu eletto? Quando gli elettori lo mandarono in Parlamento sapevano di mandarvi persona, la quale avrebbe potuto prendere parte a tutte le Commissioni, a tutte le deliberazioni; che avrebbe potuto sempre aprire bocca e sempre dare il suo voto.

Ma ora l'articolo 1 chiude la bocca, mette la cuffia del silenzio, come disse l'onorevole Venturelli, o come diceva ancora meglio l'onorevole La Porta, mette la cuffia della moralità a taluni deputati; epperò questi non sono più in quelle stesse condizioni, nelle quali si trovavano quando riceverono il mandato dai loro elettori.

Essendo quindi cambiata la loro posizione, è necessario interrogare nuovamente il voto degli elettori, perchè noi non sappiamo se coloro, i quali hanno inviato in Parlamento un deputato, che poteva prendere